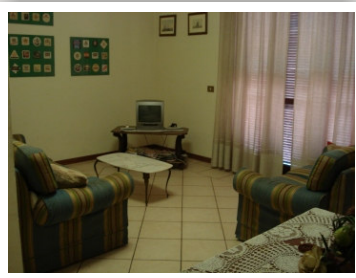


NON SOLO FRA DI NOI

Realizzato presso il laboratorio di Stampa e Rilegatoria
Spoleto - Via Nursina 32s tel 0743.44217
c/o ilcerchio.net - mail gierre@ilcerchio.net

Spoleto 12 settembre 2008



Anche un appartamento dignitoso può essere uno strumento formidabile per mantenere e sostenere "buone" relazioni sociali (vedi l'articolo "primo intervento detenuti").

IL PUNTO
pag. 1 (qui)

PRIMO INTERVENTO DETENUTI
pag. 1 (qui)

CORTI D'EVASIONE
pag. 1 (qui)

COSTRUIRE SICUREZZA
pag. 2 (dietro)

L'INTERVISTA
pag. 2 (dietro)

questo è un pro-progetto
della cooperativa il cerchio



n° 171

magazine settimanale
per l'Ambito 9 della Regione Umbria
del periodico Impegno Sociale



tiratura 250 copie

Unirci è un inizio,
mantenersi uniti è un progresso,
lavorare insieme è un successo.

Anonimo del '700



IL PUNTO

Fino a qualche anno fa le indicazioni stradali per raggiungere la Casa di Reclusione non c'erano. Pensavamo che fosse per motivi di sicurezza ma forse le ragioni erano altre. Che in una società vi siano individui che non ne rispettino le regole, che vi siano persone che nei rapporti con altre persone finiscono per scegliere la violenza e la sopraffazione, e persino persone che ritengono che quelle siano le uniche regole dei rapporti umani, tutto ciò esiste da sempre e forse per sempre. Le società civili dal canto loro da sempre sono impegnate a stabilire le giuste "pene" per chi ha sbagliato ma soprattutto un sistema che sia costruttivo nel riaccompagnare queste persone in un ambito di legalità e di condivisione dei valori di una convivenza degna di dirsi civile. A Spoleto quelle frecce stradali oltre ad indicare un luogo forse sono il segnale che la città ha imparato ad accogliere con maturità e consapevolezza ciò che quel luogo rappresenta. Una città, ad esempio, che oggi vede presente e attivo uno sportello "PID" specificatamente dedicato alle attività di inserimento e riinserimento sociale delle persone detenute ed ex detenute, uno sportello che lavora all'interno e all'esterno delle mura e che si adopera, attivamente, ad esempio, nel sostenere i rapporti famigliari nelle difficili condizioni della detenzione.

Capita che i detenuti siano definiti "ristretti", alla fine degli anni 80 per la prima volta oltrepassarono i tanti cancelli che restringono quelle persone, un gruppo di disabili del laboratorio di "oggettistica del legno" per uno stage presso la qualificata falegnameria del Carcere. Ricordiamo ancora gli sguardi, i gesti e le attenzioni. Per i "ristretti", nell'impegno di fare da maestri a persone "ristrette" senza ragione ne colpa alcuna nei limiti dei propri corpi, una volontà positiva e la consapevolezza che la libertà è un'avventura impegnativa ma troppo preziosa per essere sprecaata.

PRIMO INTERVENTO DETENUTI

In sigla PID: è il progetto promosso dal Comune di Spoleto e attuato dalla Cooperativa Il Cerchio che offre risposte ai detenuti ed ex detenuti con particolare attenzione a coloro che non hanno ne una famiglia di sostegno ne altri riferimenti relazionali. Il PID si concretizza in "sportelli" all'interno e all'esterno del carcere e nella

continua a pag 2 (dietro)

CORTI D'EVASIONE

Ovvero "Nickelodeon" entra in carcere. La cooperativa Il cerchio in collaborazione con il Comune di Spoleto promuove un premio nazionale per cortometraggi a tema sociale: "premio Nickelodeon". I cortometraggi finalisti sono valutati dagli studenti degli istituti scolastici del Comune di Spoleto, sono quindi i ragazzi (giuria

continua a pag 2 (dietro)

COSTRUIRE SICUREZZA

di Patrizia C.

Il dott. Padovani è il direttore della Casa di Reclusione di Spoleto, il testo che segue lo abbiamo tratto da un'intervista radiofonica realizzata per la trasmissione "Voci In transito" e pensiamo possa far riflettere oltre che i cittadini anche la politica. E' la miglior risposta a questo clima di paura e di intolleranza che, in nome della sicurezza, orienta i provvedimenti legislativi verso una logica di punizione e di esclusione sociale. Non servono nuovi carceri, non servono braccialetti elettronici, non servono espulsioni di massa, servono risorse per costruire percorsi di reinserimento sociale, serve personale (educatori, psicologi, polizia penitenziaria) che lavori affinché la pena sia scontata con dignità e rispetto e più che altro con l'offerta di opportunità concrete, serve, e qui sta il nostro più grande compito, che il cittadino capisca che un cittadino detenuto che ha la possibilità di rientrare nella comunità con strumenti concreti è un cittadino che non avrà più bisogno di vivere nella illegalità. Questo è costruire sicurezza

L'INTERVISTA

Vede applicato il principio rieducativo della pena? Ci sono delle difficoltà? Come si possono superare?

Direi, per sgomberare il campo da ogni equivoco, che il principio rieducativo deve essere applicato... Il discorso della rieducazione passa attraverso l'istituto perché il primo art. dell'ordinamento penitenziario chiede a tutti noi che la pena sia conforme all'umanità e che non siano violati, ma neanche affievoliti o limitati i diritti di una persona. Questo è quello che dobbiamo fare, altra cosa è come farlo. E' un fatto che siamo in difficoltà con gli spazi, con le opportunità concrete, con i finanziamenti, come si fa è però altrettanto chiaro, anche qui il legislatore ci indica come fatti dovuti i strumenti e i modi con cui intervenire. Il lavoro, la scuola, la sanità la famiglia intesa come affettività sono dei passaggi obbligati... sono passaggi delicati complicati da mettere in campo e da tutelare, siamo ancora nella fase degli atti dovuti delle risorse date e degli strumenti da utilizzare.... Io credo che sia importante qualcosa che attiene ad una sorta di abito mentale che deve appartenere agli addetti ai lavori ma anche all'intera comunità. Noi a Spoleto investiamo molto sul clima delle relazioni sulla convivenza possibile e credo che il rispetto l'attenzione per la persona, la sensibilità verso l'uomo indipendentemente dal motivo per cui è detenuto credo sia un minimo comune denominatore che responsabilizza tutti.

Ha parlato di salute, affettività, lavoro, parla quindi di diritti ma mi sembra che ci sia una difficoltà nella loro applicazione

C'è una difficoltà che rispecchia in qualche modo la difficoltà che è nella comunità esterna. E' questione di non poco conto, perché entra in gioco la costituzione, entra in gioco il diritto del cittadino, della persona e che hanno diritto ad una tutela incondizionata. Il diritto al lavoro è un diritto garantito dalla costituzione e lo stato deve creare le condizioni per rendere effettivo questo diritto sta di fatto che tanto fuori quanto dentro il carcere il lavoro non è assicurato. All'interno del carcere c'è una doppia omissione perché il cittadino detenuto avrebbe diritto al lavoro in quanto cittadino in quanto detenuto perché il lavoro è proprio uno strumento, forse lo strumento per eccellenza, attraverso il quale noi dobbiamo sollecitare

PRIMO INTERVENTO DETENUTI dalla prima pagina struttura residenziale che, in presenza di difficoltà economiche, accoglie i detenuti e i loro familiari. Personale qualificato supporta i detenuti in occasione di permessi premio con la previsione dell'accompagnamento.

Alla struttura di accoglienza (un piccolo appartamento ammobiliato) possono accedere i familiari dei detenuti che versano in condizioni di povertà estrema privi di punti di riferimento nel territorio. Inoltre funge da prima accoglienza residenziale per i detenuti in permesso premio, o in esecuzione penale esterna privi di un contesto familiare di riferimento o non in grado di far fronte alle necessità di natura primaria. Lo sportello interno fornisce informazioni rispetto a pratiche burocratiche, richieste di vestiario, ecc; da supporto in relazione al lavoro e informazioni in merito ad assistenza sanitaria, consulenza legale, formazione scolastica, universitaria, professionale, ecc. Lo sportello esterno, oltre a quanto sopra fornisce informazioni sull'accoglienza temporanea e la ricerca abitazione, accompagna le famiglie dei detenuti nell'appartamento e coloro che ne hanno bisogno all'istituto penitenziario; le operatrici/ori sono reperibili 24 ore su 24 quando le famiglie sono all'interno della casa. L'azione più impegnativa è l'accompagnamento nei casi che il detenuto usufruisca del beneficio del permesso premio solo se accompagnato da Operatori Sociali (volontari formati per le esigenze specifiche). La notevole responsabilità, il detenuto non può essere mai lasciato solo, si somma al coinvolgimento personale legato al rapporto frontale e costante. Fondamentale è la struttura residen-



ziale (l'appartamento). Un presidio importante perché i detenuti (e in particolare i più deboli ed esposti nei confronti dell'illegalità) possano riallacciare e mantenere quelle relazioni parentali che sono alla base del reinserimento sociale, nella legalità e nella comunità.

CORTI D'EVASIONE dalla prima pagina dei giovani) a decidere il vincitore della rassegna e il vincitore del premio della critica.

Quest'anno, in occasione della XIII edizione la Casa di Reclusione di Spoleto ha aderito ad un progetto di collaborazione che prevede la visione dei corti finalisti all'interno dell'istituto; l'attribuzione da parte della giuria composta dai detenuti di un premio speciale denominato "Corti d'evasione"; la produzione di un logo che identifica la partecipazione della Casa di reclusione da inserire all'interno del materiale informativo; l'organizzazione di un evento all'interno della Casa di Reclusione con la duplice finalità della consegna del premio della critica e di far essere anche i detenuti protagonisti degli appuntamenti che coinvolgono la comunità che ospita la Casa di Reclusione.

risposte di adesione alle regole e verificare che diventi una scelta credibile da parte del detenuto

Si parla spesso di sicurezza. Si dice che la comunità è sicura se c'è la certezza della pena ma crediamo si debba affermare che affianco alla certezza della pena deve esserci la certezza di un percorso di reinserimento

... non c'è dubbio che la pena sia certa e lo dico perché non c'è modo e maniera di ridurla nemmeno di un giorno se non a certe condizioni. Sono condizioni che il legislatore in modo graduale e responsabile mette in campo proprio per consentire alla persona di sperimentare la pena e quindi il suo stesso futuro in certo modo invece che in un altro. Se la persona continua nella sua scelta di illegalità la pena la sconterà fino all'ultimo giorno... ma il legislatore vuole anche vedere se c'è un margine possibile e in che misura valutarlo e sperimentarlo perché al momento della restituzione queste persone magari accompagnate possano fare delle scelte alternative....

Parliamo di comunità, ma come si costruiscono le condizioni affinché un cittadino detenuto possa tornare all'interno della società? E lei come costruisce questo ponte?

...noi vediamo nel lavoro di tutti i giorni che accade sempre qualcosa quando ci si accorge nella comunità e nella reciprocità che la persona è comunque al centro della vita in comune sia pure in questi luoghi particolari. Per altro il nostro mestiere è proprio quello di organizzare la pena tenendo al centro la persona e il rispetto della sua dignità. Questo discorso noi l'abbiamo fatto da sempre all'interno dell'Istituto e lo facciamo da sempre, per altro soddisfatti di vivere in un territorio in una città che ha nel suo sentire storico, nel suo patrimonio ha una notevole sensibilità verso le questioni sociali. L'istituto di Spoleto da sempre è un pezzetto di città, un quartiere della città, una risorsa, non sembra questa una provocazione al contrario è una risorsa vera in senso economico perché muove lavoro, interessi economici, interessi sociali, etici, morali muove l'esigenza di vedere sperimentati in centri relativamente piccoli attenti e virtuosi una forma concreta di tutela della comunità e non sono pochi i casi di persone che sono rimasti nella città di Spoleto.

Lei pensa che il volontariato, la cooperazione, insomma il terzo settore possa essere una risorsa per il carcere?

Non c'è ombra di dubbio che sia una risorsa alta di grande qualità e viene da chiederci con grande disappunto quanto sia giusto che questa risorsa si sostituisca allo stato nel senso che riempie dei vuoti, dell'insufficienze, dei ritardi che lo stato avrebbe invece dovuto a soddisfare. Le intenzioni, la sensibilità, l'impegno del sociale di alcune realtà associative ma anche di molte cooperative che utilmente e concretamente lavorano con noi credo che siano risorse di cui non si possa fare a meno.

Pensa che un giorno ci si possa liberare dalla necessità del carcere

Spero di sì. ... Quando togliamo la libertà ad una persona è già una condanna estrema, è già una condanna finale, altro non si deve fare e invece si fa ancora troppo di più. Insieme alla libertà si travolge troppo di più, abbiamo prima parlato di diritti. Credo che la direzione nella quale dovremo andare è quella di una logica che non vuole più punire, che non vuole punire oltre, che non vuole vietare più di quello che fa in eccesso oggi.

non solo fra di noi

direttore editoriale giorgio raffaelli
supplemento a
Impegno Sociale
anno XI aprile 2008

Direttore editoriale: Sandro Corsi
Direttore Responsabile: Arnaldo Casali
Pubblicazione Reg. Tribunale di Terni
il 13 novembre 2003 n.11/03

cardinali
la tua tecnologia.

Venite a visitare il nostro negozio, troverete sempre nuove occasioni

via Cacciatori delle Alpi, 23 06049 Spoleto tel 0743.220422, fax 0743.222110, www.cardinalioffice.it

Non solo fra di noi è stampato da Cardinali centro tecnologie e assistenza per uffici e copisterie...

...quando competenza, efficienza ed economia si coniugano con solidarietà!